

Diciotto autorità per sedici ministeri Ora si accorpa

I controllori in eccesso

L'ultima novità l'annuncia il ministro Maurizio Lupi: ha deciso di cancellare un'Authority, la negletta Avcp (vigilanza sugli appalti pubblici). Ha spiegato ieri in Parlamento: «Vi pare normale che ci siano 16 ministeri e 18 Authority? Qualche competenza la redistribuiamo tra altre Authority, qualcosa la riportiamo dentro il ministero». Onore delle armi, naturalmente, per i sopprimendi. Ma se il ministero delle Infrastrutture non vuole intaccare gli aiuti agli autotrasportatori, o alzare le tariffe del trasporto pubblico, da qualche altra parte dovrà risparmiare. Sugli stipendi dei vigilanti sugli appalti, ad esempio: i sei membri del Consiglio godevano di un emolumento da 196 mila euro. Il presidente Sergio Santoro «solo» 58 mila, ma perché aggiuntivo allo stipendio di presidente di Sezione del Consiglio di Stato e di presidente di Sezione nella Commissione Tributaria Provinciale di Roma. La sola abolizione del Consiglio significa insomma un risparmio di quasi 1,3 milioni di euro, cui si somma il taglio di nove stipendi di dirigenti da 161 mila euro (eccetto il segretario generale che ne prendeva 181 mila): un altro milione e mezzo di euro. Grandi risparmi ci si attende invece dalla centralizzazione degli acquisti. Attualmente ci sono 32 mila centri di spesa. Cottarelli vorrebbe ridurli a 30/40: uno per ogni città metropolitana e il resto tutto alla Consip. Risparmio presunto, 10,3 miliardi in tre anni. Tolta la sanità. Per un'Autorità che sparisce, una nuova Agenzia nasce. Ad occuparsi di spese militari, mai così dibattute, vigilerà l'Agenzia Industrie Difesa. Scopo dell'Agenzia sarà di gestire unitariamente le attività delle unità produttive ed industriali della difesa, interfacciarsi con l'Agenzia europea della Difesa e con le autorità politiche. Finora le scelte sugli armamenti erano competenza del segretario generale della Difesa, che riveste anche il ruolo di direttore nazionale armamenti. Ma è proprio questa interiorità al sistema degli Stati maggiori che è vista come un vizio d'origine. E non soltanto il Parlamento ha ottenuto di dare un parere vincolante sui sistemi d'arma. Gli stessi ministri lamentavano di essere troppo distanti dai centri decisionali. Di qui l'idea dell'Agenzia. A sua volta, il Pd della commissione Difesa della Camera scrive nella bozza di relazione - destinata a diventare un atto ufficiale del Parlamento - che «si hanno fondati motivi per ritenere che occorra introdurre nel processo decisionale un soggetto terzo credibile con capacità di controllo sulla spesa militare per i sistemi d'arma, la loro implementazione e il loro ammodernamento».[fra. gri].